

“Più fondi per il territorio”

FINANZA – Dalle imprese private al settore pubblico: causa Covid la crisi di liquidità sta iniziando ad essere un problema anche in Alto Adige. Ma c'è chi ha fondi da investire: i progetti di “Euregio Plus” vanno dal mini-bond per le PMI ai fondi immobiliari alberghieri, passando per il venture capital e il risanamento energetico degli edifici.

Bolzano – Con un patrimonio gestito di 700 milioni di euro e una storia ormai più che ventennale, Euregio Plus punta ad assumere un ruolo importante per lo sviluppo economico del territorio. Nata nel 2000 come società di gestione finanziaria dei fondi pensione (all'epoca si chiamava ancora PensPlan Invest), negli anni ha completamente cambiato pelle, aggiungendo all'obiettivo di generare un ritorno dal capitale investito quello di sostenere la crescita economica del territorio e quello di attirare investitori privati che possano fare da moltiplicatore per i mezzi finanziari messi in campo dal settore pubblico. Va verso una modifica anche l'attuale governance: oggi la composizione degli azionisti vede PensPlan Centrum al 51 per cento, la Provincia di Bolzano al 45 per cento e quella di Trento al 4 per cento. Le trattative in corso potrebbero presto cambiare i pesi interni alla società, con la Provincia di Bolzano che dovrebbe salire oltre il 50 per cento e quella di Trento arrivare ad una quota attorno al 30 per cento, con il Centrum PensPlan a scendere cedendo le relative quote di proprietà.

Promuovere soluzioni finanziarie innovative

Ad essere modificati non saranno solo gli equilibri societari. “Dal 2016 – spiega il direttore generale, Sergio Lovecchio – è

Il fondo turistico-alberghiero ha come obiettivo la riqualificazione di alberghi. In pratica il fondo andrebbe ad acquisire l'immobile, mentre la gestione resterebbe affidata all'albergatore.

stata avviata una profonda rivisitazione strategica. La nostra missione oggi è quella di promuovere sul territorio soluzioni finanziarie innovative che aiutino a realizzare gli obiettivi dei soci pubblici di riferimento”. Poche settimane fa la giunta provinciale di



Sergio Lovecchio

Bolzano ha approvato un contratto di servizi che prevede, tra le altre cose, l'attuazione dell'accordo quadro con Fei e Bei (Fondo europeo per gli investimenti e Banca europea per gli investimenti), la valorizzazione degli immobili pubblici, compresa la loro riqualificazione energetica, e una serie di proposte di sostegno per le piccole e medie imprese (PMI) da attuare in partnership col sistema bancario locale.

In ballo ci sono fondi ingenti. Ad oggi Euregio Plus gestisce qualcosa come 700 milioni di euro, provenienti in buona parte da clientela istituzionale, e punta per le nuove iniziative ad attrarre ulteriori grandi investitori pubblici e privati non speculativi (enti territoriali, istituti di credito e assicurativi, fondi pensione, casse di previdenza) interessati ad investire nell'economia reale del territorio. “L'obiettivo è

quello di arrivare a un miliardo entro il 2023, aumentando soprattutto la quota investita sul territorio”, spiega Lovecchio. Attualmente, infatti, su 700 milioni sono 100 quelli impiegati in regione sulla base delle indicazioni di investimento definite dai clienti. Anche

per questo l'utilizzo dei nuovi fondi – che saranno finanziati in parte dalle due Province, insieme ad “investitori pazienti” quali potenzialmente fondi pensione, banche, assicurazioni o altri partner come ad esempio Cassa Depositi e Prestiti (CDP) – sarà indirizzato in larga parte su Bolzano e Trento.

Partner complementare al sistema bancario

I progetti più prossimi ad avere ricadute concrete sul territorio sono il nuovo fondo PMI e il fondo Green Economy. “Entrambi sono già nella fase di sottoscrizione e saranno operativi per l'ultimo trimestre del 2021”, annuncia Lovecchio. Il fondo destinato alle PMI è sostanzialmente la riedizione del fondo Euregio Minibond lanciato nel 2013 (all'epoca era stato il primo progetto di questo tipo in Italia). “Questo fondo – prosegue il direttore generale di Euregio Plus – investirà in mini-bond e finanziamenti diretti di PMI locali”. L'obiettivo minimo di raccolta – 40 milioni di euro – è già stato raggiunto sulla base dei primi contatti con gli investitori e ora si punta ad arrivare a un totale di 100 milioni coinvolgendo altri investitori istituzionali del territorio. In questo modo sarebbe possibile investire in una cinquantina di imprese locali.

Un obiettivo non scontato, “ma che crediamo di poter raggiungere grazie al ruolo di partner complementare al sistema bancario” afferma Lovecchio.

Stessa filosofia per il fondo Green Economy: in questo caso l'obiettivo di raccolta finale è di 100 milioni. Oltre che sugli investitori istituzionali locali si conta su un possibile sostegno di investitori esterni al territorio. “Ad oggi abbiamo raccolto circa 20 milioni di euro e a breve, indicativamente con 30 milioni, avvieremo il fondo, verosimilmente nel corso del mese di settembre”, continua Lovecchio. L'idea è quella di acquistare i crediti di imposta derivanti dal bonus fidejussorio o dal superbonus 110% dalle piccole e medie imprese che effettuano i lavori applicando lo sconto in fattura.

Un fondo per acquistare e riqualificare alberghi

Un progetto nato in vista delle Olimpiadi del 2026, ma che con la crisi del turismo legata al Covid è diventato ancora più attuale è il fondoturistico-alberghiero.

Un eventuale fondo di private equity necessita della maturità finanziaria delle aziende ad aprire il proprio capitale ad investitori esterni per crescere.

Si tratta di un fondo immobiliare che ha come obiettivo la riqualificazione delle strutture alberghiere del Trentino-Alto Adige. “Il target di investimento – spiega Lovecchio – sono strutture alberghiere che vogliono e hanno il potenziale per crescere, ma a cui mancano i fondi per farlo. In pratica il fondo andrebbe ad acquisire l'immobile finanziando i lavori di riqualificazione necessari, mentre la gestione resterebbe affidata all'albergatore. Il ragionamento che facciamo è che il valore aggiunto di una struttura ricettiva è costituito soprattutto dal management, quindi da chi gestisce, e non da chi è il proprietario dell'immobile. Questo strumento di finanziamento

andrebbe a rafforzare ulteriormente il management alberghiero locale, risolverebbe alcune problematiche legate al passaggio generazionale, ma soprattutto difenderebbe alcune strutture dall'assalto di fondi di investimento esteri che hanno già iniziato a muoversi in regione”. Entro settembre-ottobre dovrebbero essere sottoscritti dagli investitori i primi 40 milioni (l'obiettivo di raccolta finale è sempre sui 100 milioni di euro) da iniziare ad impiegare entro la fine dell'anno: sono una decina i possibili investimenti che sono già stati oggetto di prima analisi.

Bisognerà invece aspettare il prossimo anno per l'operatività di altre due linee di investimento a cui si sta lavorando: un fondo di venture capital per le start-up e le PMI innovative e il fondo di riqualificazione di aree da recuperare, a partire da quelle delle ex caserme militari. Quest'ultimo fondo andrebbe a supportare la Provincia e i Comuni nello sviluppo delle aree liberate dalle caserme non più utilizzate con il vantaggio aggiuntivo di generare guadagni che gli enti territoriali potrebbero reinvestire nella realizzazione di strutture pubbliche sul territorio (scuole, asili o simili). Anche in questi casi si tratta di fondi con obiettivi di raccolta nell'ordine di 150-200 milioni di euro a regime.

La società è inoltre impegnata in un gruppo di lavoro promosso dalla Provincia di Bolzano, insieme, tra gli altri, ad Agenzia Casa Clima ed Eurac, per la riqualificazione energetica di immobili pubblici: il progetto servirà come appiatta per valutare la proposizione di uno specifico strumento finanziario a supporto degli interventi di riqualificazione.

Tra tanti progetti in rampa di lancio, resta da approfondire la realizzazione di un fondo di private equity. Diverse le problematiche ancora da definire:

si va dalla rischiosità dei singoli investimenti, alle modalità di intervento, alla probabile necessità di un investimento pubblico più ingente rispetto ad altri fondi. “In questa fase – chiude il direttore generale di Euregio Plus – c'è inoltre bisogno di mettere a terra i diversi progetti per poi affrontare questo tema in modo strutturato con gli imprenditori e le loro associazioni, ma anche con gli stakeholder del territorio, consapevoli che una iniziativa di tale portata necessita della maturità finanziaria delle aziende di aprire il proprio capitale ad investitori esterni per crescere e rafforzarsi”.

Mirco Marchioli